



## **SERVIZIO ASSISTENZA EDUCATIVA PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' (O. E. P. A. /EX AEC) - SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI E STATALI, PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO STATALI DEL COMUNE DI ROMA**

### **PREMESSA**

Il servizio di assistenza educativa scolastica si inserisce in quella serie di interventi rivolti alla persona che a partire dagli anni 70 hanno cercato con fatica di invertire la rotta di un modello dell'handicap di tipo individualistico, segregativo, emarginante e correlato in modo diretto alla menomazione fisica e o psichica del soggetto. È solo con la legge 118/71 che i genitori di bambini con disabilità possono scegliere di iscrivere i propri figli nelle classi comuni ammesso che il loro grado di disabilità non interferisca con il normale svolgimento delle lezioni e il regolare e normale apprendimento della classe.

Nel 1977 con la legge 517 iniziano ad essere formalizzati i primi interventi di integrazione degli alunni disabili, viene istituito l'insegnante specializzato, si prevedono programmi individualizzati in base alle esigenze dei singoli alunni (tale compito è dell'ente locale). Sorgono a macchia di leopardo le prime forme di assistenza scolastica secondo quanto disposto dalle varie regioni. Nel 1988 la circolare ministeriale 262/88 ribadisce che in presenza di alunni con minorazioni fisiche e sensoriali, le scuole, all'atto dell'iscrizione, chiedono ai comuni di nominare gli assistenti.

Ma è con la legge-quadro 104/1992 che l'AEC/OEPA trova ragion d'essere, e in particolare là dove afferma che *"nelle scuole di ogni ordine e grado .... fermo restando l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione agli alunni con handicap...sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati"* (ex art. 13 comma 3).

Dalla entrata in vigore di tale legge, il concetto di assistenza per l'autonomia e la comunicazione si è prestato spesso a diverse interpretazioni. La frammentarietà e disomogeneità del servizio su tutto il territorio nazionale, e la mancanza di una chiara definizione legislativa, sia del contenuto circa l'assistenza, sia riguardo i profili professionali degli assistenti hanno portato, come diretta conseguenza, l'aumento di norme a livello locale (comunale e/o regionale) circa la natura stessa del servizio e delle figure.

Tale disomogeneità, durata più di vent'anni, ha portato al cosiddetto Decreto Inclusione (DM 66/2017, e successivo D.Lgs. n. 96/19, contenente disposizioni integrative e correttive, che assegnando la competenza alla Conferenza Unificata, stabilisce la necessità di individuare *"i criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale"*.

Pertanto, in considerazione di ciò, è più che necessario adoperarsi per una chiara ed omogenea definizione normativa circa il riconoscimento professionale del personale di assistenza educativa.

## SITUAZIONE GENERALE E EMERGENZA COVID 19

### Situazione attuale:

Si è andata delineando nei recenti mesi una situazione di grande incertezza, precarietà lavorativa e senso di ingiustizia dovuto a diversi fattori di tipo normativo, organizzativo, economico e culturale che investono purtroppo diversi livelli e competenze: aziendale, territoriale, comunale, regionale, nazionale.

Riteniamo che una delle tante cause, ma non solo, di tale condizione sicuramente vada ricercata nella mancanza di un profilo unico nazionale, nonché nel problema della gestione del servizio demandata agli enti locali.

Di seguito abbiamo elencato gli elementi che, dopo un'analisi approfondita con le lavoratrici e lavoratori, in particolare per gli OEPA di Roma Capitale, determinano (sicuramente più di ogni altro) la professione e sono la conseguenza di una condizione di estrema precarietà e mancati diritti:

- **Mancata corrispondenza tra mansioni ed inquadramento**

Il ruolo dell'Assistente Scolastico per l'Autonomia e la Comunicazione ha avuto ed ha sicuramente, per tutto il territorio nazionale, come fattore comune, l'aver sopperito, anche trasformandosi negli anni, a quei vuoti e carenze di risposte da parte dell'istituzione scolastica nei confronti degli alunni con disabilità, divenendo di fatto una figura fondamentale ed imprescindibile ai fini dell'inclusione degli stessi. Basti pensare che si contano, ad oggi, su tutto il territorio nazionale, circa 54.000 operatori (ISTAT, 2020).

Tuttavia, a tale ruolo, per quanto concerne Roma Capitale, non è mai corrisposto, l'inserimento, da parte delle diverse Stazioni Appaltanti, nei diversi capitolati d'appalto, ed in ultimo, da parte di Roma Capitale nel Regolamento cittadino per il Servizio OEPA del previsto e relativo inquadramento in area educativa in D1.

Già il contratto di secondo livello regionale infatti, per le lavoratrici e lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario, assistenziale educativo e di inserimento lavorativo (Cooperative Sociali 2013/2015), senza considerare le nuove disposizioni rispetto al profilo, formazione e titoli del nuovo regolamento, prevede che: *"il personale impiegato nei servizi di assistenza scolastica viene inquadrato nella posizione C1; lo stesso, a seguito di percorsi formativi specifici organizzati internamente o esternamente alle Cooperative, sarà inquadrato nella posizione economica D1"*.

Inoltre, nel profilo professionale e nei requisiti del personale richiesti per l'OEPA l'art. 12 del regolamento di Roma Capitale prevede titoli e l'acquisizione di competenze ben al di sopra di un livello C1.

Lo stesso profilo professionale OEPA, richiesto come requisito minimo dal regolamento (insieme ad un diploma di scuola secondaria di secondo grado, o titoli abilitanti come da art. 12 del citato regolamento), così come istituito nel repertorio delle competenze e dei profili formativi dalla Regione Lazio, prevede un livello 4 sugli 8 previsti dal QNQ (Istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al D.Lgs. n. 13 del 16 gennaio 2013).

- **Ambiguità del ruolo e delle mansioni** (tra assistenza di base, assistenza specialistica e educazione)

Nonostante la normativa sia abbastanza chiara rispetto alla distinzione e alle competenze specifiche tra assistenza di base e assistenza specialistica, i contorni ancora non sono del tutto chiari e definiti a livello concreto e pratico, e purtroppo nemmeno nel citato regolamento del Comune di Roma. Tanto che il combinato disposto tra questo e una certa subalternità di ruolo, risultante da un potere contrattuale diverso, finisce per penalizzare l'AEC affidandogli nei fatti ed impropriamente funzioni aggiuntive di assistenza di base.

- **Incertezza del monte ore assegnato**

Le ore cambiano di anno in anno in base alla certificazione e assegnazione degli alunni, indipendentemente dalle ore contrattuali di ciascun operatore, e ciò ne rende tal volta complicata l'armonizzazione.

Non vengono riconosciute le ore e/o garantita ricollocazione nel caso di chiusura improvvisa e non programmata, o di assenza programmata della scuola (es. chiusura per ponte scolastico a cavallo delle festività) ed in caso di assenza dell'alunno e/o degli alunni assegnati.

- **Non coinvolgimento nella stesura del PEI**

Spesso l'OEPA non viene coinvolto nella stesura del PEI, al contrario di quanto dispone la normativa, o è relegato ad un ruolo marginale, e/o del tutto passivo in quello che dovrebbe rappresentare il cardine di un intervento di inclusione in cui essere coinvolto a trecentosessanta gradi al fine stesso di non rendere vani i propri sforzi verso una piena inclusione dell'alunno che gli è affidato.

- **Non partecipazione ai GLHO**

La presenza a questi talvolta è facoltativa e fuori dagli orari di lavoro riconosciuti. I GLHO dovrebbero invece rappresentare il fulcro operativo e di connessione interdisciplinare in cui si sostanzia e si definiscono le misure attuative per la definizione, la verifica ed il raggiungimento degli obiettivi dell'inclusione scolastica dell'alunno in cui l'OEPA è parte fondamentale.

- **Non riconoscimento delle ore indirette**

Non vengono riconosciute all'OEPA le ore necessarie alla partecipazione ai GLHO, e ad eventuali riunioni d'equipe per la programmazione e la preparazione degli interventi fuori il normale orario lavorativo previsto per le ore di attività diretta con l'alunno.

- **Incertezza nei cambi appalto**

Gare in cui il peso dell'offerta economica incide troppo sul risultato a discapito dell'offerta tecnica, sulla qualità del servizio, e con incertezza della clausola sociale e rimodulazione dei servizi, che determina di conseguenza incertezza del nuovo affidatario rispetto a puntualità nei pagamenti e gestione e organizzazione del servizio nonché la corretta applicazione del CCNL.

- **Part time misto ciclico involontario**

Sospensione contrattuale nei periodi di chiusura scolastica senza la possibilità di accesso a nessuna forma di sostegno al reddito.

- **Non riconoscimento del pasto**

Come previsto dal regolamento di Roma Capitale per il servizio, l'OEPA, tra le sue mansioni e se previsto dal PEI, accompagna e aiuta l'alunno durante il momento del pasto ma allo stesso momento per lui non viene erogato, o meglio, l'erogazione del pasto è subordinata ad un eventuale accordo non oneroso per l'amministrazione tra operatori economici che erogano il servizio di ristorazione nelle scuole e gli Organismi assegnatari del Servizio Educativo per l'Autonomia.

## **EMERGENZA COVID 19**

A tutto questo si è aggiunta l'emergenza Covid-19 che per gli OEPA non ha fatto altro che acuire una condizione già fatta di enormi difficoltà e criticità aggiungendo alle precedenti criticità quelle direttamente derivanti da essa:

- Insufficienza ed inadeguatezza degli ammortizzatori sociali previsti in caso di sospensione del servizio;
- Mancata rimodulazione;
- Confusione e disomogeneità tra le condizioni dei lavoratori in considerazione anche dei diversi attori coinvolti, e la mancanza di una regia unica capace di armonizzare le istanze di ognuno su tutto il territorio di Roma Capitale;
- Carenza di DPI e protocolli chiari, anche in relazione di quanto al punto precedente.

## **PIATTAFORMA UNITARIA**

Pertanto, tenuto conto di quanto evidenziato ed esaminato, anche a seguito di un confronto continuo e serrato con le lavoratrici e lavoratori, che ci ha visti impegnati in particolare in questo mese in una serie di assemblee su tutti i Municipi di Roma Capitale, come FP CGIL, CISL FP, UIL FPL, abbiamo proceduto alla stesura della seguente piattaforma, definendo in base ai punti precedentemente elencati gli obiettivi che da qui in avanti intendiamo perseguire, al fine di restituire alla figura dell'OEPA e allo stesso servizio la dignità che merita.

### **Chiediamo a Roma Capitale:**

- 1) Di rispettare gli impegni già precedentemente presi con le scriventi relative alla modifica del Regolamento Comunale relativo all'inquadramento in D1;
- 2) Di definire meglio, nello stesso, la questione relativa all'assistenza di base, ma anche al ruolo che l'OEPA è giusto che abbia nella elaborazione e definizione del PEI, così come la sua presenza ai GLHO; nonché definire l'aspetto più rilevante dell'assistenza educativa, laddove l'operatore, così come prevede il profilo professionale regionale, opera *"in un'ottica non assistenzialistica rispetto al deficit"* e inoltre nel suo ruolo *"si differenzia sia da quello dell'insegnante di sostegno, sia da quello dell'Assistente di base"*;
- 3) Di trovare soluzioni al riconoscimento del pasto per l'OEPA;
- 4) Il riconoscimento delle ore indirette;
- 5) Il riconoscimento delle ore anche in caso di assenza dell'alunno oltre il quinto giorno come invece previsto ad oggi dalla maggior parte dei capitolati nei diversi municipi;
- 6) Un diverso sistema di affidamento che superi la logica attuale dell'offerta economicamente più vantaggiosa nel sociale e garantisca maggiore stabilità ai lavoratori e affidabilità degli enti gestori;
- 7) Il riconoscimento delle ore non lavorate quando precedentemente programmate ma non svolte per cause non imputabili alla volontà del lavoratore;

### **Nell'ambito del rinnovo Contrattuale di secondo livello regionale chiederemo:**

Il riconoscimento dell'inquadramento in D1 per il personale impiegato nei servizi di assistenza scolastica ai disabili nelle scuole dell'infanzia comunali e statali, primarie e secondarie di primo grado statali della Regione Lazio ed il riconoscimento dell'inquadramento in D2 per chi è in possesso di titolo e/o qualifica di educatore professionale.

### **Chiediamo a più livelli (aziendale, comunale, e nazionale):**

Un confronto, al fine di individuare soluzioni alla questione pur complicata del part-time misto ciclico involontario.

Ed infine ci faremo promotori insieme alle rispettive federazioni nazionali del riconoscimento di un profilo professionale nazionale in area educativa con mansioni certe giuste e definite su tutto il territorio nazionale.